

BUFERA SULLA SCUOLA

Prof con il lutto al braccio Gelmini: «Vergognoso»

Proteste in tutta Italia contro i "tagli" e il ritorno del maestro unico

ROMA. Il loro primo giorno di scuola l'hanno celebrato con il lutto al braccio, grembiuli neri e cappelli da asino, sfoggiando di fronte a bimbi e genitori striscioni e vecchi volumi. I simboli della protesta di insegnanti e personale amministrativo, che in ogni parte d'Italia hanno manifestato contro il ritorno al maestro unico alle elementari e il conseguente taglio di 87mila insegnanti. Le novità previste dal decreto sulla scuola del governo, contro cui docenti, sindacati e tanti genitori sono pronti a fare quadrato. Come hanno dimostrato ieri, attuando quelle proteste annunciate da giorni. Proteste che hanno avuto uno dei loro epicentri a Genova.

Ieri mattina, gli insegnanti delle scuole elementari Giano Grillo e Daneo si sono presentati con grembiuli neri in segno di lutto e vecchi libri, a simboleggiare il ritorno all'antico voluto dal governo. Fuori degli istituti, striscioni e cartelli contro la riforma del ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini. «La protesta è avvenuta prima dell'orario scolastico» precisano però docenti e personale dei due istituti. Molti di loro hanno partecipato al corteo organizzato dai sindacati confederati e dallo Snals, che nel pomeriggio è partito dalla fontana nella centralissima piazza De Ferrari, per poi concludersi in via XX settembre. A comporlo, centinaia di insegnanti con fischi e tamburi e magliette contro la riforma. Dalla prossima settimana, molti docenti entreranno in agitazione. A Roma, dove le manifestazioni hanno coinvolto decine di istituti, tiene banco l'occupazione dell'Iqbal Masiq. Una scuola nella zona periferica del Casilino, nota per l'impegno

sul fronte dell'integrazione. Per una settimana, l'istituto sarà presidiato da una cinquantina tra genitori e figli, che dormiranno nell'auditorium. Con loro, anche il dirigente scolastico Simonetta Salacone, che coordinerà incontri e tavole rotonde con politici e studiosi. «Le lezioni continueranno regolarmente, e di pomeriggio ci saranno attività teatrali e musicali per i bambini» assicurano gli insegnanti. Alcuni studenti hanno invece affisso striscioni contro la riforma in diverse zone della città, per poi distribuire volantini davanti al ministero dell'Istruzione con tanto di orecchie d'asino in bella vista. «Dal 10 ottobre, inizieremo una mobilitazione nazionale contro il decreto» annuncia l'Unione degli Studenti. Proteste anche a Firenze, dove in diverse scuole materne le insegnanti

si sono vestite interamente di nero. Ma manifestazioni analoghe si sono svolte anche a Torino, nelle Marche e in altre regioni. Per l'ira di Gelmini, che ha replicato con una nota durissima: «Trovo vergognoso che si strumentalizzino i bambini per cavalcare proteste che sono solo politiche. Il primo giorno di scuola per i bimbi è una festa, un momento di gioia e allegria, non certo un'occasione per terrorizzarli. Sembra non conoscere limite l'opera di disinformazione e allarmismo di chi difende lo status quo di una scuola che, per come è strutturata, non ha futuro. La scuola non può essere luogo di battaglie politiche».

Gelmini, insomma, fautrice del ritorno al maestro unico assieme al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, tira dritto. Il decreto non si

tocca, come ha ribadito in un incontro pubblico: «Il piano programmatico sulla scuola, che presenteremo alle parti sociali la prossima settimana, si basa sul principio del passaggio dal finanziamento della spesa storica a quello della spesa standard. Il piano prevede infatti una spesa minima per far andare a scuola ogni studente: non un euro di più. D'altronde questa è una scelta che si impone, perché negli ultimi 30 anni la spesa per la scuola è cresciuta del 30% senza che vi fosse una crescita della qualità».

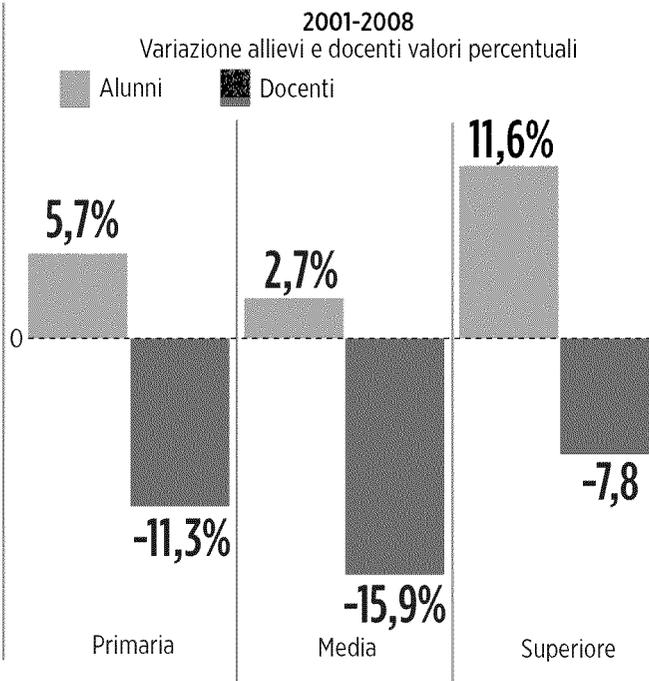
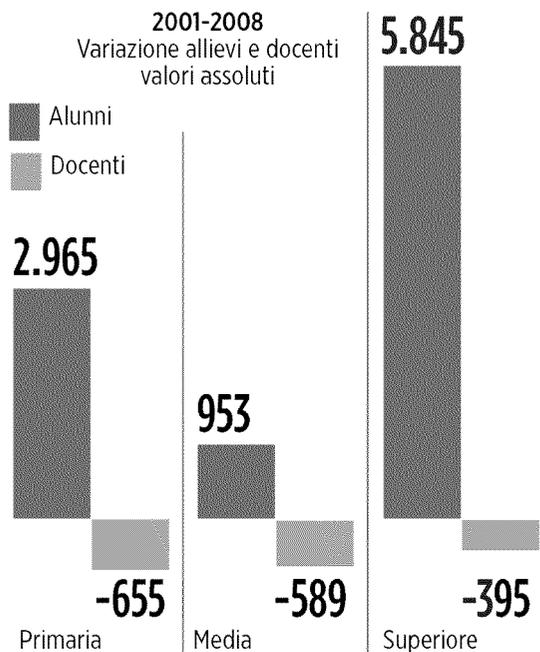
In ambienti sindacali romani però si parla già del possibile passo indietro del governo. Preoccupato dalle dimensioni della protesta, a cui stanno prendendo parte anche molti genitori, timorosi di un abbassamento di qualità dell'insegnamento e della possibile abolizione del tempo pieno in tante scuole (sempre negato da Gelmini). Roberto Cassinelli, deputato ligure del Pdl, censura le manifestazioni di ieri: «Anche in Liguria abbiamo assistito a uno spettacolo avvilente, di chi soffia sulle proteste per motivazioni di segno politico. Ora i sindacati devono mostrare responsabilità».

Critico anche Luca Volontè (Udc): «Certe manifestazioni pagliaccesche vanno bene nelle piazze, ma non a scuola, dove terrorizzano i bambini». Ma il centrosinistra fa quadrato contro la riforma. «Quello che sta facendo il governo è vergognoso, non si possono decidere tagli al bilancio sulla pelle della scuola» sostiene Maria Pia Garavaglia del Pd. Concorde Silvana Mura (Idv): «L'esecutivo sta demolendo la scuola pubblica, e vuole lasciare per strada 200mila precari».

LUCA DE CAROLIS

I NUMERI IN LIGURIA

Fonte: Cgil-Scuola



Un momento del sit-in studentesco di ieri davanti al Ministero dell'Istruzione

